

Le autonomie attorno al Brennero

GIAMPAOLO ANDREATTA

Al contributo di Rogger per un recupero di senso dell'autonomia del Trentino, dopo tutto il bene che si è detto, dovrebbe seguire una riflessione sulla natura e la funzione del sistema delle autonomie nell'area attorno al Brennero, come costruito dalla storia e come confermato nel Degasperi-Gruber. Il punto di partenza sta, da un lato...

(segue dalla prima pagina)

...nell'angoscioso interrogativo di Bruno Kessler sul futuro di un «Trentino piccolo e solo», appagato e felice dentro l'efficienza da «schei», e, dall'altro lato, nella lettura di questo interrogativo data da Roberto Toniatti, per la quale la giustificazione dell'autonomia trentina, può risiedere nella «solitudine», se questa viene intesa «non tanto come categoria politica per fare cose» quanto piuttosto come «categoria giuridica per spingere a pensare di essere qualcuno».

Qualcuno - precisa Toniatti - che però non declina «l'istanza autonomista in termini di individualità autosufficiente» ma la gioca invece «nella prospettiva della complementarietà delle distinte autonomie, come realtà costitutiva del sistema».

Un sistema preordinato ad una funzione essenzialmente confinaria da gestire con la consapevolezza che il confine tra gli stati molto spesso, se non quasi sempre, non può essere dato da una riga: qui Italia, lì Austria e viceversa. La teoria e la pratica del confine come «riga» è il prodotto dell'idea ottocentesca di stato-nazione e ha trovato la sua apoteosi nel nazionalismo razziale di Mussolini e Hitler, ancor oggi serpeggianti in certe manifestazioni di «respingimento».

Le esperienze confinarie europee, antecedenti e seguenti la stagione del nazionalismo, soprattutto in aree orograficamente difficili ed etnicamente complesse, avevano ed hanno a loro fondamento l'idea di un territorio, con

Il dibattito

Le autonomie tra Trentino e Tirolo

GIAMPAOLO ANDREATTA

una propria funzione di governo ed una popolazione etnicamente e linguisticamente composita, perché riferita alle diverse realtà umane circostanti.

Gli elementi, popolazione - territorio - governo, che di norma identificano l'ente pubblico generale, dal Comune, alla Regione, allo Stato, sono dunque anche gli elementi che, variamente combinati, identificano la funzione confinaria nelle aree complesse e delicate dell'Europa.

Il Tirolo come è stato in passato e come è chiamato ad essere oggi è questo e non altro, e questo suo dover essere così è scolpito nel suo atto costitutivo, il Degasperi-Gruber, la compattata di diritto internazionale oggi vigente, dopo quella di Massimiliano nei primi anni del cinquecento.

E opinione quasi unanime infatti che l'Accordo di Parigi, come interpretato in sede internazionale, sottolinei sia la connessione fra Trento e Bolzano come la connessione con il Tirolo del nord sia pure in forme istituzionali non vincolanti e nei limiti allora storicamente praticabili. La filosofia che governa questo sistema è riconducibile al significato ed alla funzione che nel parlare di ogni giorno ha il

trattino tra due parole: separa e distingue, ma insieme unisce ed integra.

L'immagine del trattino è del triestino Claudio Magris che, con questa icona della scrittura, rappresenta «quel significato relazionale civile», che esprime, per l'individuo, quella «complementarietà delle distinte autonomie» che il suo conterraneo Toniatti ha immaginato per le istituzioni.

E così dentro la nuova, vecchia realtà intorno al Brennero ci stavano e ci stanno ciascuno nella propria «solitudine»: Trento - Bolzano - Innsbruck; Trentini - altoatesini - sudtirolesi - tirolesi - ladini - mocheni - cimbri, separati ciascuno dal «trattino» ma declinati «insieme» secondo le categorie giuridico-politiche della «complementarietà».

Il tirolese Gruber che, testimone Rogger, ricorda la riflessione del trentino Degasperi su un Trentino che unito al Sudtirolo lo avrebbe rafforzato e non danneggiato, non può essere letto al di fuori di quel contesto culturale che costituiva e costituisce l'essenza del modo stesso di essere di ogni abitante di questa Terra sui monti, fra due grandi pianure e due grandi civiltà. Qualche tempo fa il pragmatico

Durnwalder al presidente del Veneto Galan,

che, presente Dellai, chiedeva quali fossero le ragioni che autorizzavano aperture transconfinarie verso il Tirolo del nord per il Trentino e l'Alto Adige, negate su altri versanti al Veneto, così rispondeva. «Si tratta di creare una situazione per la quale, partendo da Verona si arriva a Monaco, senza accorgersi di passare dall'Italia all'Austria, alla Germania».

Dellai, meno pragmatico e più filosofo di Durnwalder, fa a sua volta propria l'idea di un'area unitaria attorno al Brennero, giocandola tuttavia sul piano di una politica istituzionale dai tempi lunghi, l'unica praticabile dopo un periodo di contrasti e di malintesi, non solo fra Trento e Bolzano, ma, più sotterranei ma non meno pesanti, anche fra Bolzano ed Innsbruck. Un modo di ragionare quello di Dellai, quasi dall'esterno e per il quale sia pure con qualche sbavatura di immagine, servono anche gli Schützen e le sgrammaticature su Andreas Hofer.

A Bruxelles, sul balcone di una casa di proprietà indivisa fra Trento, Bolzano e Innsbruck, sventolano insieme le bandiere del Trentino, del Sudtirolo e del Tirolo.

Una prima volta di significato storico oltre che politico, preludio discreto ma preciso, ad una maturazione per la quale queste stesse bandiere potranno in futuro sventolare unite, ma insieme distinte, in qualche palazzo di proprietà comune fra Kufstein e Borghetto.

Il sogno - lo posso testimoniare per conoscenza diretta - che fu di Wallinhover, Magnago e Kessler - l'operazione più coerente per dare un seguito operativo alla riflessione identitaria sul Trentino di Iginio Rogger.